

SCHEDA

CD - CODICI

TSK - Tipo Scheda OA

LIR - Livello ricerca C

NCT - CODICE UNIVOCO

NCTR - Codice regione 01

NCTN - Numero catalogo generale 00450874

ESC - Ente schedatore M274

ECP - Ente competente M274

RV - RELAZIONI

RVE - STRUTTURA COMPLESSA

RVEL - Livello 1

RVER - Codice bene radice 0100450874-0

OG - OGGETTO

OGT - OGGETTO

OGTD - Definizione bambola

OGTV - Identificazione insieme

QNT - QUANTITA'

QNTN - Numero 1

SGT - SOGGETTO

SGTI - Identificazione Bambola di Kobe (Kbe ningy) n.1/14

SGTT - Titolo Il fantasma delle fresche serate (Ysuzumi no obake)

LC - LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA

PVC - LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA ATTUALE

PVCS - Stato ITALIA

PVCR - Regione Piemonte

PVCP - Provincia CN

PVCC - Comune Racconigi

LDC - COLLOCAZIONE SPECIFICA

LDCT - Tipologia castello

LDCN - Denominazione attuale Castello di Racconigi

LDCC - Complesso di appartenenza Complesso Monumentale del Castello e Parco di Racconigi

LDCU - Indirizzo Via Francesco Morosini, 3

LDCS - Specifiche Piano terreno/ PT18

UB - UBICAZIONE E DATI PATRIMONIALI

INV - INVENTARIO DI MUSEO O SOPRINTENDENZA

INVN - Numero XR 3260

INVD - Data 1948

INV - INVENTARIO DI MUSEO O SOPRINTENDENZA

INVN - Numero	P.P.R. 210.a
INVD - Data	?
DT - CRONOLOGIA	
DTZ - CRONOLOGIA GENERICA	
DTZG - Secolo	Secc. XIX-XX
DTZS - Frazione di secolo	fine/ inizio
DTS - CRONOLOGIA SPECIFICA	
DTSI - Da	1890
DTSV - Validità	post
DTSF - A	1920
DTSL - Validità	ante
DTM - Motivazione cronologia	analisi stilistica
AU - DEFINIZIONE CULTURALE	
ATB - AMBITO CULTURALE	
ATBD - Denominazione	manifattura giapponese
ATBR - Riferimento all'intervento	realizzazione
ATBM - Motivazione dell'attribuzione	analisi iconografica
MT - DATI TECNICI	
MTC - Materia e tecnica	legno/ intaglio
MTC - Materia e tecnica	avorio/ intarsio
MIS - MISURE	
MISU - Unità	mm
MISA - Altezza	84
MISL - Larghezza	135
MISP - Profondità	68
CO - CONSERVAZIONE	
STC - STATO DI CONSERVAZIONE	
STCC - Stato di conservazione	buono
STCS - Indicazioni specifiche	Restaurato
RS - RESTAURI	
RST - RESTAURI	
RSTD - Data	2023
RSTS - Situazione	Completato
RSTE - Ente responsabile	DRM-PIE
RSTN - Nome operatore	LABORATORIO DI RESTAURO DRM-PIE
RSTR - Ente finanziatore	MINISTERO DELLA CULTURA
DA - DATI ANALITICI	
DES - DESCRIZIONE	
	Scatolina dotata di leva che, tirata verso l'esterno, aziona, tramite corde interne, l'allungamento del collo della figura sdraiata sulla parte

DESO - Indicazioni sull'oggetto	superiore. Il personaggio, un fantasma (yrei) di donna, presenta ornamenti per i capelli, è cinto in un kimono e tiene nella mano destra un ventaglio rigido rosso. Di fronte alla mano sinistra ha un libro aperto.
DESI - Codifica Iconclass	31A45
DESI - Codifica Iconclass	13A1
DESI - Codifica Iconclass	41D262
DESI - Codifica Iconclass	31A2755
DESI - Codifica Iconclass	23E43
DESI - Codifica Iconclass	31B19
DESI - Codifica Iconclass	41D3 (kimono)
DESS - Indicazioni sul soggetto	Essere soprannaturale: fantasma
DESS - Indicazioni sul soggetto	Figura: sdraiata
DESS - Indicazioni sul soggetto	Oggetti: ventaglio; libro
	L'iconografia è tipica di una delle tipologie più comuni di Kbe ningy: "Il fantasma delle fresche serate" (Ysuzumi no obake), ovvero una creatura mutaforme che si gode le sere d'estate rinfrescandosi all'aperto in una calda giornata estiva o quando il caldo del giorno si è placato. Talvolta il personaggio qui raffigurato è associato al "Rokurokkubi", creatura soprannaturale del folclore giapponese (ykai) che di giorno ha l'aspetto di una comune donna, mentre di notte acquisisce la capacità di allungare incredibilmente il collo. Nel catalogo di Oda Tashir che presenta le tipologie iconografiche di Kbe ningy più comuni, quella in oggetto corrisponde alla numero 32. Le "bambole di Kbe" (Kbe ningy) costituiscono un sottogruppo all'interno della vasta produzione di bambole meccaniche giapponesi (karakuri ningy). Realizzate in legno di bosso (tsuge), di cachi (kaki), di ciliegio (sakura) e successivamente di magnolia (h no hi), le Kbe ningy si distinguono dalla maggior parte dei generi di bambola giapponesi perché non prestano molta attenzione ai dettagli pittorici, non utilizzano tessuti e sono privi di gofun. Il volto delle Kbe ningy ha dettagli minimi, lineamenti semplicemente scolpiti, osso oppure avorio incastonato per gli occhi e la bocca, talvolta lacca rossa o pigmenti per evidenziare alcuni elementi che risultano così in contrasto con il legno lasciato al naturale o semplicemente dipinto di nero. Le Kbe ningy possono essere suddivise in tre tipologie in base alla loro struttura: personaggi su ruote, su scatola o in piedi. I meccanismi che permettono alle Kbe ningy di reiterare movimenti e gesti esagerati, sono molto semplici, ma, uniti alle bizzarre fattezze dei personaggi, sono in grado di produrre un sorprendente e piacevole effetto. Inoltre, potendo essere tenute nel palmo di una mano permettono una forma di intrattenimento intima e ne facilitano il trasporto e l'esportazione. Non vi sono notizie certe sull'origine delle Kbe ningy, ma il ricercatore e storico Sait Rysuke le colloca alla fine del XIX secolo, nella prima decade del periodo Meiji (1868-1912), nell'area portuale della città di Kbe (attuale prefettura di Hygo), dove venivano vendute soprattutto agli stranieri come un souvenir tascabile dall'"esotico Giappone". Più recentemente, il fondatore e curatore del Nihon gangu hakubutsukan - Japan Toy Museum, Inoue Shigeyoshi, colui che diede origine alle Kbe ningy fu un uomo chiamato Nakamura, originario dell'isola di Awaji, che arrivò a Kbe alla fine del XIX secolo e, colpito dalla

NSC - Notizie storico-critiche

presenza di stranieri nella città e amante del macabro, cominciò a creare figure dall'aspetto bizzarro che si muovevano attraverso trucchi meccanici tipici del teatro di Awaji. La tesi secondo la quale il colore nero sarebbe stato ispirato dalla pelle dei numerosi marinai e commercianti stranieri che affollavano il porto di Kbe in quel periodo è confutata dal fatto che le prime bambole erano in legno grezzo e solo successivamente hanno iniziato a essere dipinte di nero; inoltre, i personaggi delle Kbe ninyu sembrano piuttosto ispirate dalle storie di yrei (fantasmi) tipiche del folclore e dell'arte giapponese; non ultimo, le attività cui si dedicano i personaggi delle Kbe ninyu esprimono gli usi, costumi e professioni tipici del Giappone Meiji e Taish. Alcuni oggi ritengono che il colore nero ricordi la tradizione artistica della lacca giapponese urushi e, anche per questo motivo, abbia attirato l'attenzione dei turisti europei e americani in cerca di souvenir. Il primo artigiano di Kbe ninyu attestato è Nagata no Haru (attivo 1900-40), proprietario di un negozio vicino al santuario di Nagata a Kbe. Anche conosciuto con il nome commerciale di Noguchi Kyakkid, definì le caratteristiche fondamentali delle Kbe ninyu: l'uso del legno di bosso quasi grezzo e la propensione per il macabro (obake ninyu, ovvero bambole mutaforma o stregate). Il suo competitor più importante fu Dezaki Fusamatsu (attivo 1902-24), che iniziò a realizzare opere dipinte di nero e consolidò l'effetto "serpente" dei personaggi. Nel periodo Shwa fu Oda Tashir (attivo 1923-50) a conferire popolarità alle Kbe ninyu, ampliandone le tipologie di personaggi raffigurati (un catalogo degli anni '20 mostra fotografie di più di un centinaio di figure differenti). Durante la Seconda Guerra Mondiale la produzione cessò, per poi riprendere nella seconda metà degli anni '50 con Masaatsu Kazuoka (attivo 1955-89); le Kbe ninyu tornarono alla ribalta nel 1989 con l'Esposizione di Kbe Portopia, ma la produzione cessò nuovamente dopo il terribile terremoto del 1995. Dal 2003 sono oggetto di grande attenzione e promozione da parte del Japan Toy Museum, che ha dedicato loro la mostra "Le bambole di Kbe e il mondo dei giochi meccanici" (Kbe ninyu to sekai no karakuri gangu) dal 18 giugno 2016 al 23 ottobre 2016. Oggi l'unico artigiano di Kbe ninyu è Yoshida Tar, che opera nel suo atelier "Uzumoriya" nel quartiere Higashinada della città di Kbe. Dal momento che la vocazione delle Kbe ninyu è il mercato estero, oggi è possibile trovarne molti esemplari al di fuori dei confini nipponici.

TU - CONDIZIONE GIURIDICA E VINCOLI**ACQ - ACQUISIZIONE**

ACQT - Tipo acquisizione	compravendita
ACQN - Nome	eredi Savoia
ACQD - Data acquisizione	1980

CDG - CONDIZIONE GIURIDICA

CDGG - Indicazione generica	proprietà Stato
CDGS - Indicazione specifica	Ministero della Cultura/ Direzione regionale Musei Piemonte
CDGI - Indirizzo	via Accademia delle Scienze 5, 10123 Torino

DO - FONTI E DOCUMENTI DI RIFERIMENTO**FTA - DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA**

FTAX - Genere	documentazione allegata
FTAP - Tipo	fotografia digitale (file)

FTAA - Autore	Dallago, Mariano
FTAD - Data	2021-2024
FTAE - Ente proprietario	M274
FTAC - Collocazione	Archivio fotografico
FTAN - Codice identificativo	CRR_DIG36857
BIB - BIBLIOGRAFIA	
BIBX - Genere	bibliografia specifica
BIBA - Autore	Bianchi, Roberta/ Comello, Giulia/ Giovannini Luca, Alessandra/ Milazzo, Giuseppe
BIBD - Anno di edizione	2024
BIBH - Sigla per citazione	00000193
BIBN - V., pp., nn.	73
BIB - BIBLIOGRAFIA	
BIBX - Genere	bibliografia di confronto
BIBA - Autore	Scott Pane A.
BIBD - Anno di edizione	2008
BIBH - Sigla per citazione	193
BIBN - V., pp., nn.	191 - 209
BIB - BIBLIOGRAFIA	
BIBX - Genere	bibliografia di confronto
BIBA - Autore	Cox R.
BIBD - Anno di edizione	2009
BIBH - Sigla per citazione	209
BIL - Citazione completa	Storie dal mondo in castello / [a cura di Alessandra Giovannini Luca]. - Torino : Editris, 2024. - 154 p. : ill. ; 21 cm
AD - ACCESSO AI DATI	
ADS - SPECIFICHE DI ACCESSO AI DATI	
ADSP - Profilo di accesso	1
ADSM - Motivazione	scheda contenente dati liberamente accessibili
CM - COMPILAZIONE	
CMP - COMPILAZIONE	
CMPD - Data	2022
CMPN - Nome	Vergagni, Roberta
RSR - Referente scientifico	Amalfitano, Valeria
FUR - Funzionario responsabile	Giovannini Luca, Alessandra
AGG - AGGIORNAMENTO - REVISIONE	
AGGD - Data	2024
AGGN - Nome	Montanera, Alessandra
AGGF - Funzionario responsabile	Giovannini Luca, Alessandra